

AVELLINO – Alla fine da Roma è arrivato l'altolà al congresso provinciale del Pd irpino. Si è conclusa così, per il momento, la lunga telenovela dell'assise straordinaria di via Tagliamento. La commissione nazionale di garanzia, esaminata la relazione del delegato David Ermini sul tesseramento 2017, ha deliberato il congelamento del confronto interno al partito e lo scioglimento dell'organismo di reggenza, il direttorio, e dell'assemblea provinciale.

Al deputato fiorentino, già responsabile Giustizia dei Democratici, sono stati affidati i pieni poteri e l'appuntamento è stato rinviato a dopo le elezioni politiche. A formalizzare l'atto di nomina di Ermini alla guida della federazione provinciale irpina, in qualità di commissario politico, ci ha pensato il responsabile nazionale dell'organizzazione, Andrea Rossi, che ha immediatamente comunicato la decisione del partito centrale alla segretaria regionale della Campania, Assunta Tartaglione.

Non mancano, però, malumori tra i dirigenti della provincia di Avellino, in particolare nell'area vicina all'ex presidente, Roberta Santaniello. L'associazione "Generazione futura 3.0" ha infatti chiesto ad Ermini una revisione dei provvedimenti assunti in queste ore, stabilendo una data per la convocazione del congresso entro il mese di ottobre. «Questo rinvio – ha poi affermato Franco Iovino – fa comodo a qualcuno. Probabilmente c'è chi adesso dovrebbe chiedere scusa all'ex segretario Carmine De Blasio, sul quale erano state scaricate tutte le colpe del mancato confronto. È, invece, evidente che i problemi erano e sono altrove».

Ma la scelta del Nazareno appare ormai irrevocabile, come risulta dalla comunicazione ufficiale stilata da Rossi: «In data 5 ottobre 2017 il commissario depositava una relazione sullo stato del tesseramento con la quale, viste le numerosissime richieste di nuove iscrizioni, dichiarava di non poter procedere alla certificazione dei nuovi iscritti, a causa dell'assenza di organismi dirigenti in molti circoli della Provinciale e della impossibilità di procedere da solo ad una

necessaria ed approfondita verifica. Pertanto, vista la impossibilità di procedere alle fasi successive del congresso provinciale, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 17 comma 1 dello Statuto del Pd (condizioni per ipotizzare il commissariamento della Federazione *n.d.r.*), sentito il segretario regionale del Pd Campania ed avendo sentito il parere della commissione nazionale di garanzia, comunico di aver nominato, su indicazione del segretario nazionale, commissario provinciale del Pd Avellino l'on. David Ermini che, con le funzioni proprie di segretario provinciale, avrà il compito di riavviare, nei tempi e nei modi che riterrà congrui, l'iter congressuale che vedrà l'elezione del nuovo segretario e dell'assemblea provinciale»

Il partito nazionale, insomma, non se l'è sentita di dare il via libera ad un congresso sulla scorta di un tesseramento ritenuto gonfiato o comunque non trasparente, visti i pochi giorni (soltanto tre) nei quali si è svolto, benché su indicazione degli stessi organi dirigenti romani.

Sulla decisione deve aver pesato anche l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, in particolare quella politica, ed il timore di veder sprofondare ancora una volta la federazione provinciale di Avellino in un campo di battaglia con scontate conseguenze negative sui risultati delle urne. Meglio, quindi, mantenere inalterati gli equilibri interni e cercare di avviare un lento lavoro di ricucitura.

Di qui la scelta del commissariamento e l'azzeramento di tutti gli organismi, come sottolineato nel documento ufficiale di Rossi: «Il commissariamento ricomprende anche l'assemblea, la direzione provinciale e gli organismi delle stesse eletti, che, da oggi, devono ritenersi ufficialmente revocati. Il commissario potrà nominare uno o più sub-commissari con il compito di coadiuvarlo nella gestione della federazione e del congresso».